

1922 - 1982 Sessant'anni di Sport biancoceleste

Nella pluricentenaria e tormentata storia di San Donà lo sport fa la sua comparsa, in forma ufficiale, solo nel terzo decennio di questo secolo quando, ancora aperte le ferite inferte dalla grande guerra alla cittadina posta alle rive del Piave, nel 1922, per iniziativa dello sportivissimo Cavalier Celeste Bastianetto, fu fondata l'associazione calcio San Donà.

Le prime manifestazioni sportive

In precedenza l'unico avvenimento sportivo che si teneva nella cittadina del Piave, era una manifestazione ippica che, in occasione della annuale fiera equina, si svolgeva nel mese di maggio e costituiva polo di attrazione per tutto il circondario e le presenze lungo il percorso erano particolarmente nutrite. La corsa, alla quale partecipavano cinque o sei concorrenti, partendo dal piazzale della stazione, si snodava per via della stazione (ora Via Garibaldi) Via Maggiore (poi Via V. Emanuele ora Corso S. Trentin) per concludersi dopo circa 2000 mt. all'inizio della salitella che conduce sul Ponte del Piave ove era posto il traguardo d'arrivo. Organizzata da alcuni appassionati di cavalli fra cui il dott. Carletto, Antonio ed Emilio Guerrato, la manifestazione, la cui prima edizione viene fatta risalire attorno al 1880, dopo l'interruzione dovuta agli eventi bellici, è ripresa nel 1920 e ripetuta sino al 28, anno in cui

1927. Emilio Guerrato alla guida de "La Quaglia", taglia vittorioso il traguardo della manifestazione ippica davanti al dott. Carletto.



1928. L'ultima edizione è vinta dal dott. Carletto, che ha lasciato molto indietro gli altri.



il centro urbano venne bitumato e, per rendere possibile l'effettuazione della manifestazione tutto il percorso fu coperto di sabbia, cosa che richiese un onere finanziario non indifferente e molte ore di lavoro, e fu la causa che sconsigliò gli organizzatori a proseguire negli anni successivi la manifestazione.

Sin dal 1907, intanto, sull'argine del Piave era funzionante un poligono di tiro nazionale che durò sino all'invasione austriaca del '17, il cui uso era comunque privilegio di pochi dato l'elevato costo di utilizzo.

I Sandonatesi scoprono il calcio...

La ripresa della vita cittadina dopo l'esilio e le distruzioni della grande guerra, portò come novità la comparsa del gioco del calcio, quale logica conseguenza della già buona diffusione che il pallone aveva nei centri vicini. E proprio dalle prime sfide domenicali con "quei de Noventa" fatte su di un campo adattato allo scopo, ricavato fra le attuali Via Buran e Via Venezia, i giovani sandonatesi, il cui unico divertimento domenicale era quello di assistere ad un film proiettato nella sala cinematografica ubicata ove attualmente c'è il Bar Centrale, o fare quattro salti nelle due sale da ballo esistenti in quell'epoca, incominciarono ad entusiasinarsi alla palla rotonda. Fu così che, un numero sempre maggiore di persone si trovava alla domenica attorno al sopracitato campo il cui numero degli usufruenti era sempre in aumento, per cui la già citata costituzione della prima società sportiva sandonatese ne fu una logica conseguenza.



La prima formazione della Serenissima (Don Bosco) (da sinistra A. Agostinetto «pres.» M. De Lazzari, G. Ferrari, N. Colosso, seconda fila C. Pellizzon, Costantin, (Cafin), L. Mezzaroi; terza fila A. Osti, M. Buran, L. Dalle Vedove, A. Doice, G. Tonon).



Il peso medio Farnia, campione Veneto, uno dei pugili della Pugilistica Basso Piave.